

## *HarmoS*: armonizzazione della scuola obbligatoria

Il concordato *HarmoS* mette in vigore l'armonizzazione intercantonale della scolarità obbligatoria prevista dal nuovo articolo sulla formazione. L'art. 62, cpv. 4 della Costituzione chiede un'armonizzazione della scolarità obbligatoria, dell'età d'accesso alla scuola, della durata e degli obiettivi di formazione per i vari livelli. *HarmoS* regola questi punti ed entrerà in vigore quando almeno dieci cantoni vi avranno aderito. Se questo numero non fosse raggiunto, la Confederazione stabilirà le necessarie prescrizioni. La palla si trova ora nel campo dei Cantoni.

La posizione di economiessuisse

L'economia sostiene *HarmoS*. Il concordato definisce i valori di riferimento della scolarità obbligatoria. Questi elementi sono importanti per creare la trasparenza e la comparabilità nella scuola dell'obbligo. *HarmoS* permetterà di meglio valutare l'utilità dei costi della formazione e di migliorare la qualità della formazione. Le competenze non saranno più valutate diversamente da un Cantone all'altro. L'uniformazione delle strutture è nell'interesse dell'economia, poiché facilita la mobilità e permette di meglio conciliare il lavoro e la vita familiare.

15 settembre 2008

Numero 17

# dossier politica



## La scolarità obbligatoria, una tappa decisiva

Le attitudini e le competenze che determinano i futuri successi sono acquisite ad uno stadio precoce

E' difficile valutare l'importanza della scuola obbligatoria. Le competenze acquisite nel corso dell'infanzia e della scolarità obbligatoria sono determinanti per il futuro successo di una persona. Le attitudini e le competenze che permetteranno di affrontare la vita sono acquisite molto presto. Il quoziente d'intelligenza, ad esempio, sembra rimanere stabilite a partire dal decimo anno e si mantiene in seguito. Vari studi fondati su alcuni test effettuati nelle scuole primarie mostrano che il successo professionale e sociale di una persona è prevedibile<sup>1</sup>. L'interesse per un settore ed una professione si sviluppa anche ad uno stadio precoce. Dal momento che le esigenze per le varie professioni sono sempre più accentuate, l'economia ha più che mai bisogno di lavoratori competenti e motivati. In alcuni paesi come gli Stati Uniti, che sono confrontati a sfide analoghe, ci si chiede oggi se il sistema educativo formi sufficienti persone qualificate. Ora, se il numero dei lavoratori qualificati è insufficiente, un'economia non può cogliere tutte le opportunità che si presentano.

L'importanza della scuola obbligatoria dal punto di vista economico e sociale

Al di là di questo aspetto macroeconomico, la scuola obbligatoria è pure molto importante dal punto di vista sociale. Le competenze e le attitudini dei cittadini non influenzano soltanto l'economia. Una presa a carico eccessiva dei rischi, nozioni insufficienti in materia di salute, la criminalità o una debole integrazione sono strettamente legate alle competenze e alle attitudini<sup>2</sup>. Questi problemi diventano generalmente visibili ad uno stadio tardivo, quando i giovani lasciano la scuola per entrare nella vita attiva, se non soddisfano le esigenze professionali o se non si adattano alle strutture sociali. Le misure e i programmi che intervengono ad uno stadio più tardivo hanno generalmente un costo elevato.

Ciò dimostra che la qualità della scuola obbligatoria è essenziale. Dal punto di vista dell'economia, la posta in gioco supera l'assunzione di buoni impiegati. In effetti, i problemi sociali e la disparità delle opportunità generano dei costi che, alla fine, sono a carico dell'economia e della società – e soprattutto dell'individuo stesso.

Le spese per la scuola obbligatoria sono elevate

La regolamentazione della scuola obbligatoria non è soddisfacente in Svizzera

In materia di spese per l'educazione, la Svizzera occupa una posizione ai vertici e ciò anche per la scolarità obbligatoria. In Svizzera i costi annuali della scuola obbligatoria e delle classi prescolastiche raggiungono circa i 13 miliardi di franchi, ossia circa 14'000 franchi per allievo<sup>3</sup>. La Svizzera figura così tra i paesi dell'OCSE che spendono di più in questo settore. Se si considera unicamente il livello secondario I, la Svizzera si situa al quarto rango, dietro il Lussemburgo, gli Stati Uniti e la Norvegia. Le spese per allievo sono elevate nel confronto internazionale anche a livello primario. Soltanto il Lussemburgo e gli Stati Uniti spendono di più.

In questo contesto ci si può chiedere giustamente quali siano i risultati di questi investimenti. Nel caso della Svizzera è difficile valutare le prestazioni degli scolari al livello primario. Con 26 sistemi educativi diversi dalle strutture diverse, è difficile ottenere una panoramica globale indispensabile per una valutazione. Ancora pochi anni fa una persona che desiderava farsi un'idea sui vari sistemi di scolarità obbligatoria cantonali era confrontata ad una mancanza di trasparenza pressoché insormontabile, derivante dalla coesistenza dei sistemi più disparati. La situazione è migliorata grazie al censimento delle differenze cantonali da parte della Conferenza svizzera dei direttori cantonali dell'istruzione pubblica (CDIP). In seguito, il primo rapporto sull'educazione<sup>4</sup> del Centro svizzero di coordinamento per la ricerca educativa (CSRE) è prevalso in materia di politica della

<sup>1</sup> Robertson, Donald e James Symons, 1990, « The Occupational Choice of British Children », *Economic Journal* 100 (402), pp. 828-841. Currie, Janet et Duncan Thomas, 1999, « Early Test Scores, Socioeconomic Status and Future Outcomes », NBER Working Paper #6943

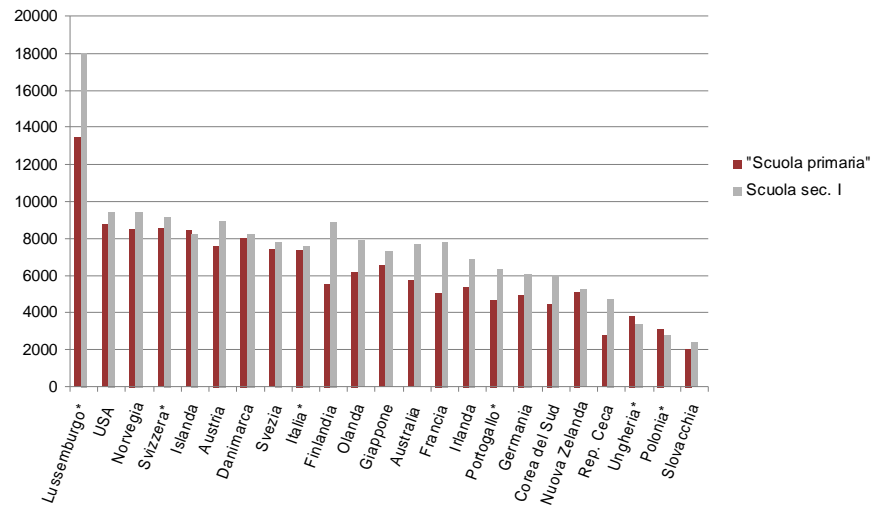
<sup>2</sup> Heckman, James J., 2006, « Skill Formation and the Economics of Investing in Disadvantaged Children », *Science* 312(5782) : pp. 1900-1902

<sup>3</sup> Ufficio federale di statistica, Inchiesta internazionale UOE UFS, 2005.

<sup>4</sup> L'educazione in Svizzera – rapporto 2006, Centro svizzero di coordinamento per la ricerca educativa (CSRE), Aarau.

formazione. Tuttavia, non disponiamo sempre di una valutazione professionale che permetta di correggere un'eventuale evoluzione deprecabile e sopprimere delle inefficienze.

Grafico 1 : Spese per l'educazione per allievo ai livelli primario e secondario I (in USD)



Fonte : OCSE, Spese per l'educazione dei paesi nel 2004 (unicamente spese pubbliche)

#### Efficienza insufficiente

Le prestazioni degli allievi svizzeri sono buone secondo lo studio PISA, ma deludenti rispetto ai mezzi destinati all'educazione

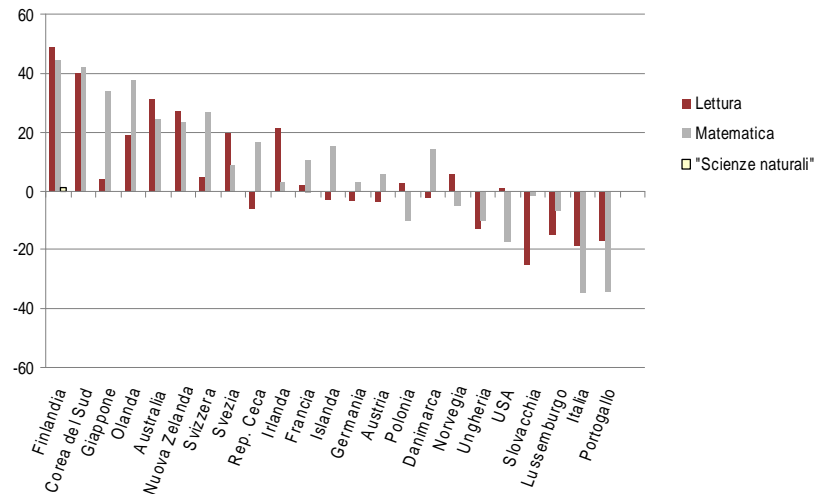
Grazie agli studi PISA, è possibile valutare dal 2000 la qualità delle scuole obbligatorie svizzere, almeno in un contesto internazionale. Sembra che le competenze degli allievi svizzeri siano buone nel confronto internazionale. Il grafico 2 presenta le prestazioni medie dei diversi paesi, secondo lo studio PISA, rispetto alla media dell'OCSE. In matematica la Svizzera si situa al quinto rango, nelle scienze naturali all'ottavo rango e in lettura al nono. Questi risultati sono buoni in particolare se si considera che le classi delle scuole obbligatorie contano molti più bambini legati all'immigrazione che non la Finlandia, ad esempio, paese che guida la classifica. Contrariamente alla graduatoria relativa alle spese educative, la Svizzera non ottiene i risultati migliori nello studio PISA. In altre parole, l'efficienza, vale a dire il rapporto tra le risorse destinate all'educazione e le prestazioni, non è soddisfacente. La Finlandia, la Corea del Sud e l'Olanda denotano risultati migliori nonostante spese inferiori in tutti i settori presi in considerazione. Il Giappone, la Nuova Zelanda e l'Australia sono migliori della Svizzera in due materie<sup>5</sup>.

D'altro lato, paesi come il Lussemburgo e gli Stati Uniti sono inferiori alla media nelle prestazioni PISA e superiori alla media nelle spese. Ne risulta che il "rendimento" degli investimenti effettuati nell'educazione varia fortemente da un paese all'altro. La Svizzera possiede ancora a tale proposito un grande potenziale. Secondo economiesuisse, per migliorare l'efficienza del sistema elvetico al livello della scuola obbligatoria, occorre

<sup>5</sup> I paesi utilizzano spesso dei modelli di calcolo diversi, di modo che una certa prudenza è d'obbligo nel confronto internazionale. Queste cifre permettono tuttavia di descrivere sistematicamente i vari sistemi della formazione.

concentrare gli sforzi su un'utilizzazione più efficiente dei mezzi disponibili<sup>6</sup>. In un paese come la Svizzera, che si caratterizza per un elevato livello dei salari, occorre dedicare mezzi importanti alla formazione, ma le prestazioni degli allievi devono essere eccellenti.

Grafico 2 : Prestazioni medie secondo lo studio PISA: differenza rispetto alla media dell'OCSE



Fonte: OCSE, dati PISA 2003

Grande dispersione delle competenze degli allievi secondo i cantoni

#### Trasparenza insufficiente della qualità

Il Cantone nel quale un bambino frequenta la scuola ha pure un ruolo? Dal momento che è difficile comparare i sistemi, che i piani di studio sono diversi e che non esistono test comparativi, non è possibile rispondere a questa domanda. Tuttavia, secondo le prestazioni degli alunni di 15 anni misurate nell'ambito dello studio PISA, sembrerebbe che vi siano differenze considerevoli tra i Cantoni. Il grafico 3 presenta le prestazioni medie degli studenti in matematica per Cantone, conformemente ai dati dello studio PISA del 2000 per i tre livelli (i livelli inferiore, intermedio e superiore del ciclo secondario I). I punti indicano la prestazione media degli scolari dei tre livelli per ogni Cantone. Le prestazioni medie variano manifestamente da un Cantone all'altro. In alcuni Cantoni, le prestazioni medie degli allievi del livello intermedio sono migliori di quelle degli allievi del livello superiore di altri Cantoni. Tuttavia, i dati disponibili per Cantone sono spesso insufficienti per tracciare una tabella rappresentativa della popolazione. Ciò non toglie che si possa partire dal principio che il livello della formazione e della competenza varia fortemente da un Cantone all'altro a seguito dei sistemi di formazione utilizzati in un'ottica federalista.

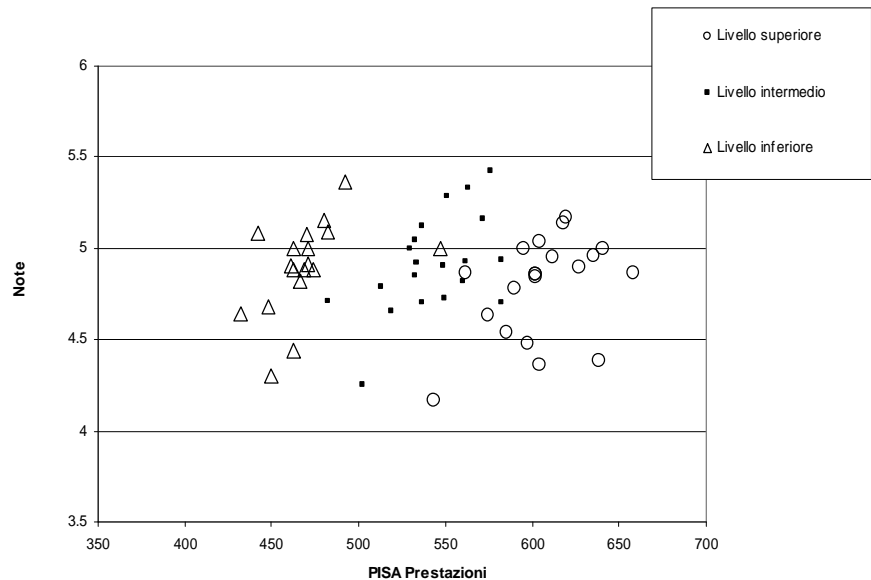
I sistemi relativi alle note utilizzati per valutare le competenze degli scolari variano pure da un Cantone all'altro

Sempre sotto riserva della rappresentatività, il grafico 3 fornisce una seconda informazione importante: i 26 Cantoni utilizzano pure dei sistemi per l'assegnazione delle note molto diversi. Allievi dalle prestazioni comparabili, secondo lo studio PISA, ottengono in generale note assai diverse secondo i Cantoni. Mentre gli allievi con risultati relativamente negativi in matematica, secondo lo studio PISA, ricevono una nota del 4,3 in media in un Cantone, questi ottengono una media del 5,2 in un altro Cantone. Non esiste correlazione tra le prestazioni valutate nell'ambito dello studio PISA e le note.

Il grafico 3 ci porta alla seguente conclusione: in presenza di 26 sistemi scolastici diversi non è possibile garantire che il livello di competenza degli allievi dei vari livelli sia simile in tutti i Cantoni e nemmeno che identiche prestazioni ricevano la stessa nota.

<sup>6</sup> Se le misure di risparmio diminuiscono, l'attrattività della professione di insegnante nonché la qualità degli insegnanti diminuiscono pure.

Grafico 3 : le prestazioni secondo lo studio PISA e le note in matematica  
Per tipo di prestazioni – Studio PISA 2000



Fonte: Dati PISA 2000 – per tipo di prestazioni

Equità insufficiente in materia di  
formazione e deficit d'informazione

La situazione attuale non è soddisfacente per due ragioni : in primo luogo le differenze di prestazione e di assegnazione delle note sono contrarie al postulato della pari opportunità e dell'equità in materia educativa. Sul piano economico ciò pone un problema di destinazione delle risorse. Un ragazzo può accedere al ginnasio o ad un'altra scuola in funzione di un criterio che può essere diverso in ogni Cantone (o perfino in ogni scuola). Uno studente di un Cantone che ha buoni risultati nel confronto nazionale può vedersi rifiutato l'accesso alla maturità professionale, al ginnasio o, più tardi, ad un'alta scuola, mentre uno studente di un altro Cantone, i cui risultati sono meno buoni può entrarvi. Infine, dei ragazzi che hanno buone attitudini rimangono a casa. In secondo luogo, queste differenze cantonali generano un deficit d'informazione: i datori di lavoro incontrano difficoltà nel trovare i buoni collaboratori e gli apprendisti, poiché non possono fidarsi delle note per prendere le loro decisioni. Nel contempo, quando due studenti di due diversi Cantoni concorrono per uno stesso posto d'apprendistato, l'azienda fatica a valutare le attitudini a partire dalle note, poiché queste ultime non sono affatto comparabili. Le grandi aziende effettuano dei test per valutare il livello dei candidati, ma queste valutazioni complementari si rivelano spesso troppo onerose per le piccole e medie imprese. Allora, le imprese per prendere delle decisioni sono costrette a basarsi su altri criteri che non hanno nulla a che vedere con le attitudini dei candidati. Ciò reca in particolare dei danni agli studenti che, in mancanza di informazioni, vengono valutati in maniera negativa pur essendo dei buoni studenti<sup>7</sup>.

#### *Adattamento insufficiente delle strutture al ritmo dei lavoratori*

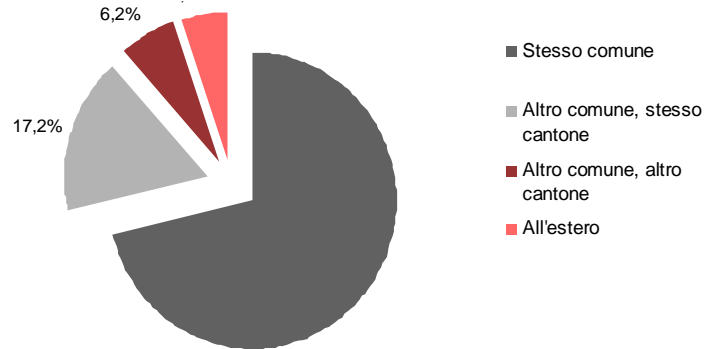
La mobilità geografica dei lavoratori non è  
tenuta in considerazione

Le strutture attuali della scuola obbligatoria ostacolano la mobilità geografica. Un'età scolastica diversa, una durata variabile per l'asilo e la scuola primaria, nonché delle differenze a livello del programma pongono problemi alle famiglie con bambini in età

<sup>7</sup> Bauer, Philipp et George Sheldon, 2008, « Ethnic Discrimination in Education: The Swiss Case », mimeo

scolastica quando queste traslocano. I genitori possono essere costretti a rinunciare ad un cambiamento del posto o ad accettare lunghi tragitti tra il domicilio e il luogo di lavoro per evitare di traslocare. Tuttavia, circa il 6% delle persone con figli di età inferiore ai 17 anni – ossia 90'000 persone circa – hanno cambiato Cantone tra il 1995 e il 2000. Considerato l'aumento della mobilità professionale si può supporre che questa quota sia progredita.

Grafico 4 : Domicilio delle persone con figli di età inferiore ai 17 anni 5 anni fa



Fonte: Calcoli propri, Dati PISA 2000, campione non rappresentativo

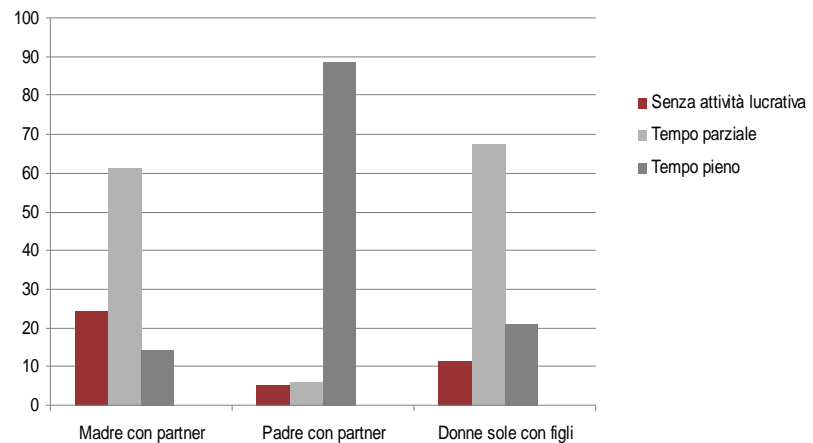
Con le strutture attuali è difficile conciliare lavoro e vita familiare

Molte scuole svizzere non hanno introdotto gli orari a blocchi. Si trovano scuole che propongono simili orari nella maggior parte dei Cantoni, ma ciò non è il caso in tutto il paese. In un terzo dei Cantoni circa, oltre il 50% degli asili hanno introdotto degli orari a blocco. Nella metà dei Cantoni circa questa quota è inferiore al 50%.

Quando le scuole privilegiano altre formule, è più difficile conciliare il lavoro e la vita familiare. In particolare le donne ritengono spesso che l'esercizio di un'attività lucrativa sia inconciliabile con la vita familiare<sup>8</sup>. Il sistema in vigore non tiene conto del fatto che spesso entrambi i genitori lavorano. In Svizzera, oltre il 75% delle donne che vivono con un compagno e che hanno un figlio tra i 7 e i 14 anni lavorano. Questo tasso passa all'88% per le donne sole con figli e al 95% per gli uomini che vivono con una compagna con figli.

<sup>8</sup> L'educazione in Svizzera – rapporto 2006, Centro svizzero di coordinamento per la ricerca educativa (CSRE), Aarau.

Grafico 5 : Attività professionale dei genitori il cui figlio più piccolo ha tra i 7 e i 14 anni (in %)



Fonte: Ufficio federale di statistica, Inchiesta svizzera sulla popolazione attiva, 2007

Il fatto di smettere di lavorare per un lungo periodo presenta a lungo termine degli inconvenienti

Quando una donna (o un uomo) smette di lavorare per un lungo periodo per occuparsi dei figli, il ritorno nel mondo del lavoro è difficile. Bisogna attendersi in media salari inferiori a lungo termine, poiché le competenze acquisite all'inizio perdono valore per l'economia<sup>9</sup>. L'economista Karen Shellenback<sup>10</sup> ha mostrato nel suo studio che una presa a carico adeguata dei figli e il relativo sgravio di carico del lavoro dei genitori hanno un'incidenza positiva sulla produttività. In particolare nella prospettiva dell'evoluzione demografica futura l'economia ha più che mai bisogno di questi uomini e donne<sup>11</sup>.

HarmoS fissa l'età d'accesso alla scuola, la durata e gli obiettivi della formazione

*HarmoS* migliora la trasparenza e la comparabilità

Le lacune del sistema educativo descritte sopra sono tali che s'impongono delle misure nell'ambito della scuola obbligatoria. Secondo *economiesuisse*, *HarmoS* è una riforma importante e necessaria che rafforzerà la scuola obbligatoria. Il concordato armonizza le norme intercantonali sino al livello secondario I. Si tratta, da una parte, di fissare delle norme di base per le strutture scolastiche dei vari Cantoni. La data d'entrata in vigore, la durata e gli obiettivi di formazione dei vari Cantoni saranno uniformate. Dall'altra parte, è previsto di definire degli obiettivi di formazione e delle norme che saranno valutati nell'ambito di un monitoraggio nazionale e di un esame delle competenze. *HarmoS* può essere riassunto con i sette punti seguenti:

- L'asilo diventa obbligatorio a partire dai cinque anni per almeno due anni. La data determinante è il 31 luglio.
- La durata totale dell'asilo e della scuola primaria è di otto anni. Il livello secondario I dura tre anni. Il passaggio al livello secondario II avviene dopo l'undicesimo anno scolastico. In generale, l'entrata in un istituto ginnasiale che prepara alla maturità ha luogo dopo il decimo anno scolastico.

<sup>9</sup> Jacobsen, Joyce P., et Laurence Levin, 1995, « Effects of Intermittent Labor Force Attachment on Women's Earnings », *Monthly Labor Review* 118(9), pp. 14-19.

<sup>10</sup> Shellenback, Karen, 2004, « Child Care and Parent Productivity: Making the Business Case, Linking Economic Development and Child Care Research Project »

<sup>11</sup> Brunner, Olivier, Adrian Fischer et Stefan C. Wolter, 1997, « Femmes et marché du travail : risque de piège démographique ? », *La Vie économique – Rivista di politica economica* 4/97, pp. 52-59



- La scuola primaria privilegia gli orari a blocco. Inoltre, occorre mettere in vigore un'offerta di assistenza dei bambini al di fuori degli orari scolastici adeguata alle necessità. Questo servizio è per principio non gratuito.
- L'insegnamento della prima lingua straniera inizia al più tardi nel corso del quinto anno scolastico. L'insegnamento della seconda lingua straniera inizia al più tardi in occasione del settimo anno scolastico. La prima e la seconda lingua straniera insegnata sono una lingua nazionale o l'inglese. L'ordine con il quale le lingue sono impartite è coordinato a livello regionale. L'insegnamento di una terza lingua nazionale è facoltativo.
- I corsi di lingue e culturali d'origine (LCO) di paesi di cui sono originari alunni e comunità linguistiche ricevono un sostegno organizzativo. Questo sostegno significa che questi corsi possono essere proposti nelle scuole pubbliche e che è possibile una collaborazione tra le scuole locali e i responsabili dei corsi. I corsi che ricevono un sostegno sono neutri sul piano religioso e politico.
- In primo luogo, i Cantoni e la Confederazione garantiscono un controllo continuo delle prestazioni formative fondate su basi scientifiche. In secondo luogo, vengono stabilite delle norme per la prima lingua, le lingue straniere, la matematica e le scienze naturali. Il controllo è effettuato presso un gruppo di scolari rappresentativi di tutta la Svizzera. Le conoscenze acquisite nella prima lingua sono testate nel corso del quarto, dell'ottavo e dell'undicesimo anno scolastico. Le conoscenze acquisite nella seconda lingua straniera sono testate nel corso dell'ottavo e dell'undicesimo anno scolastico.
- L'ordine nel quale le lingue straniere sono impartite è coordinato a livello regionale. L'armonizzazione dei piani di studio e il coordinamento del materiale scolastico avvengono per regioni linguistiche.

Migliore comparabilità, maggiore giustizia educativa e preoccupazioni dell'economia parlano a favore di *HarmoS*

economiesuisse è favorevole a questi standard di base. Il progetto crea le condizioni che permettono di risolvere i problemi attuali della scuola obbligatoria. Le ragioni per sostenere *HarmoS* sono di tre ordini:

- Migliore comparabilità del sistema scolastico: attualmente la scuola obbligatoria è in media insufficiente per quanto concerne l'efficienza del sistema educativo. Al fine di identificare le possibili cause di queste problematiche, sono necessarie una valutazione più precisa ed una comparabilità migliore per poter apportare i correttivi che s'impongono. Ciò passa attraverso una certa armonizzazione e una maggiore trasparenza. L'esperienza degli scorsi anni ha mostrato che in numerosi Cantoni non è stato fatto nulla in materia di trasparenza. *HarmoS* offre la possibilità di esaminare in maniera più professionale l'efficienza del sistema educativo. Ciò sfocia infine nel miglioramento della qualità della formazione.
- A possibilità identiche, prestazioni identiche: esiste il grande rischio che con 26 sistemi scolastici diversi, le prestazioni scolastiche siano valutate in maniera diversa secondo le scuole, i Comuni o i Cantoni. Ne risulta una pessima distribuzione del capitale umano, vale a dire che è più facile in alcuni Cantoni che in altri accedere al ginnasio o ad altre scuole che permettono di proseguire una formazione. Inoltre, è spesso difficile per i datori di lavoro che vogliono selezionare gli apprendisti di cui hanno bisogno valutare correttamente le competenze degli allievi. Questa realtà è contraria al postulato delle pari opportunità e pone problemi. In effetti, capita che si investa in allievi « meno dotati », mentre altri che possiedono maggiori attitudini hanno meno possibilità o non ne hanno affatto. L'avvicinamento degli obiettivi e dei contenuti educativi permetterà di ridurre in futuro queste differenze di valutazione.
- Strutture più trasparenti ed uniformi: esse sono più favorevoli all'economia e favoriscono la mobilità geografica. La situazione attuale della scuola obbligatoria non tiene conto del fatto che sempre più i due genitori svolgono un'attività professionale. *HarmoS* facilita la reintegrazione scolastica dell'alunno in caso di cambiamento di domicilio. Gli orari a blocco migliorano la compatibilità tra lavoro e vita familiare.

<p>Le misure obbligatorie devono sempre passare sotto la lente della critica</p>	<p><b>La scuola infantile obbligatoria: oggetto di dibattiti politici</b></p> <p>Nei dibattiti politici e pubblici attuali su <i>HarmoS</i>, ad essere oggetto dei dibattiti e delle critiche più accese è certamente l'introduzione della scuola dell'infanzia obbligatoria. Il concordato prescrive infatti la frequentazione della scuola infantile a partire dai quattro anni compiuti. In un contesto liberale bisogna esaminare le misure obbligatorie con un certo scetticismo. Occorre tuttavia sapere che già oggi in Svizzera l'86% circa dei bambini frequentano la scuola dell'infanzia nel corso del loro quinto anno d'età e ciò per due anni. Il dibattito in corso concerne dunque il rimanente 14% di bambini, di cui la maggior parte frequenta l'asilo per almeno un anno.</p>
<p>L'entrata precoce nella scuola aumenta in media il numero degli anni d'insegnamento e accresce la mobilità educativa</p>	<p>Quali sono i vantaggi di due anni di scuola dell'infanzia? Vari studi attestano che l'età d'ammissione dei bambini alla scuola riveste un ruolo. Una scolarizzazione precoce aumenta in media il numero degli anni di formazione<sup>12/13</sup>. Di conseguenza, bisogna ammettere che l'obbligo di frequentare la scuola dell'infanzia si traduce in un aumento del numero medio degli anni di formazione, a partire dal momento in cui l'età media di frequentazione della scuola dell'infanzia e della prescolarità viene ridotta. Una scolarizzazione precoce aumenta pure la mobilità scolastica e dunque l'uguaglianza delle possibilità.<sup>14</sup> La scolarizzazione propriamente detta, all'età di sette anni, è relativamente tardiva. A questa età esistono già tra i bambini grandi differenze a livello delle competenze in grado di essere acquisite durevolmente<sup>15</sup>. Il grafico 6 illustra questa problematica. Esso mostra la differenza di probabilità che i bambini frequentino una scuola che prepara alla maturità a seconda del fatto se il domicilio familiare è vicino o al contrario lontano dal luogo della formazione. Nei Cantoni che applicano una scolarizzazione precoce, un bambino con genitori di una certa cultura è destinato ad avere cinque volte più probabilità di seguire una scuola che prepari alla maturità invece di un bambino con genitori che possiedono una scarsa cultura. Ma nei Cantoni che applicano una scolarizzazione tardiva, questa probabilità è otto volte più grande per i bambini di genitori con una certa cultura.</p>

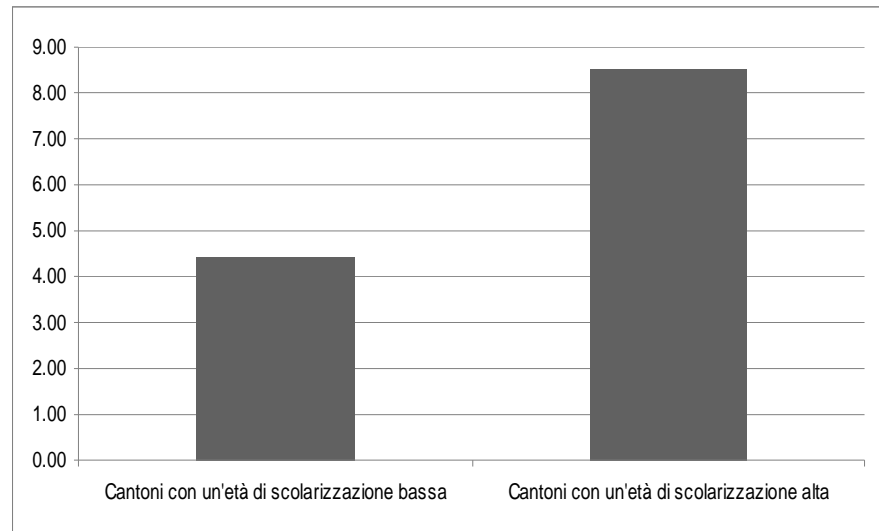
<sup>12</sup> Currie, Janet, 2001, « Early Childhood Education Programs », *Journal of Economic Perspectives* 15(2), pp. 213-238.

<sup>13</sup> Angrist, Joshua D., e Alan B. Krueger, 1992, « The Effect of Age at School Entry on Educational Attainment: An Application of Instrumental Variables with Moments from Two Samples », *Journal of the American Statistical Association* 87(418), pp. 328-336.

<sup>14</sup> Bauer, Philipp e Regina T. Riphahn, 2007, « Age at school entry and intergenerational educational mobility », mimeo.

<sup>15</sup> Stamm, Margrit, 1998, « Frühlesen und Frührechnen als soziale Tatsachen », U. Hoyningen-Suess, et P. Lienhard (eds.) : « Hochbegabung als sonderpädagogisches Problem », Luzern: Zentralstelle für Heilpädagogik, pp. 91-117.

Grafico 6 : Differenza relativa tra la probabilità di un bambino di genitori con più cultura di frequentare una scuola che prepari alla maturità e quella di un bambino di genitori con una cultura inferiore : descrizione



Fonte: Censimento della popolazione 2000

Il dibattito sulla scuola dell'obbligo  
lontano dalla realtà

Lontano dalla realtà, il dibattito sulla scuola dell'obbligo è più difficile. *economiesuisse* è del parere che la famiglia sia il primo luogo di educazione e di crescita dei bambini. Laddove la famiglia è in grado di assumere i propri compiti, essa può e deve farlo. Ma dove i genitori stimolano in misura inferiore i propri figli ed esigono meno da loro di altri, i bambini sono durevolmente sfavoriti; l'intervento dello Stato può in questo caso essere auspicabile.<sup>16</sup> Tuttavia, si tratta di un settore nel quale è sempre difficile dire quando l'intervento si giustifichi e quando esso non ha ragione di essere. Anche se non si dispone di dati che permettono uno studio più approfondito di questa tematica, si può per lo meno immaginare che i bambini che non frequentano la scuola dell'infanzia provengono da famiglie che non si preoccupano dell'educazione dei propri figli o non cercano di favorire la loro integrazione. Questa ipotesi trova posto nella descrizione dei fatti presentati sopra. La scuola primaria dovrebbe rimanere obbligatoria. Questa prescrizione è probabilmente incontestata. L'argomento secondo il quale la scuola dell'infanzia obbligatoria priverebbe i genitori della loro autodeterminazione in materia di educazione dei loro figli non è più plausibile. Questo ragionamento non è convincente, poiché rimette pure in causa la scuola obbligatoria a partire dai 7 anni. L'obbligo di frequentare la scuola crea almeno una certa uniformazione, ed è ciò che *economiesuisse* approva.

Le differenze di competenze tra allievi  
devono poter essere paragonate su una  
base intercantonale

Osservazioni critiche a proposito di *HarmoS*

Secondo *economiesuisse*, la valutazione della scuola primaria, in particolare la misura delle competenze acquisite dagli allievi a livello nazionale, non va abbastanza lontano. Indipendentemente dalle misure intraprese in tutta la Svizzera, occorre reperire le differenze tra le regioni e i Cantoni in materia di realizzazione degli obiettivi. Ciò comporta non soltanto di procedere ad un esame sensibilmente più dettagliato degli obiettivi di apprendimento e di raggiungere una migliore comparabilità. Si potrebbe così valutare meglio, in modo più rapido, le future lacune del sistema educativo al fine di porvi rimedio.

<sup>16</sup> Wolter, Stefan C. e Maja Coradi Vellacott, 2003, « Sibling Rivalry for Parental Resources: A Problem for Equity in Education? A Six-Country Comparison with PISA Data », *Rivista svizzera di sociologia* 3, pp. 377-398

Convenzioni tra regioni  
linguistiche insufficienti

Inoltre, il livello d'intesa e di coordinamento tra regioni linguistiche è insoddisfacente. Dal punto di vista dell'economia, è incomprensibile che l'ordine d'apprendimento delle lingue straniere ad esempio non abbia potuto essere regolamentato in maniera uniforme. Sembra che *HarmoS* si limiti in effetti a fissare delle norme di base e che le decisioni importanti si prendano ancora per la maggior parte a livello regionale o cantonale. Queste norme sono determinanti per la riuscita di *HarmoS*. Anche se numerose regolamentazioni sono sempre attualmente oggetto di negoziati a livello dei Cantoni, le prime decisioni regionali lasciano intravedere un certo scetticismo.

*HarmoS*, la strada giusta per ottenere  
una maggiore concorrenza

#### Conclusione

*HarmoS* è un'opportunità da cogliere. L'armonizzazione dei sistemi educativi tra Cantoni è la sola via che permetterà di creare trasparenza a livello della scuola primaria. *economiesuisse* ritiene il concordato come una misura vincolante destinata ad esaminare in maniera più professionale gli investimenti educativi operati dalla Confederazione, dai Cantoni e dai Comuni. La qualità della formazione ne risulterà migliorata. Queste nuove linee direttive aumenteranno la mobilità geografica, saranno favorevoli all'economia e creeranno per il futuro le condizioni per una pari valutazione degli studenti da un Cantone all'altro. Respingere *HarmoS* significherebbe mantenere lo statu quo, con i suoi 26 sistemi educativi diversi e la mancanza di trasparenza che li caratterizzano.

#### Informazioni :

[rudolf.minsch@economiesuisse.ch](mailto:rudolf.minsch@economiesuisse.ch)

[philipp.bauer@economiesuisse.ch](mailto:philipp.bauer@economiesuisse.ch)